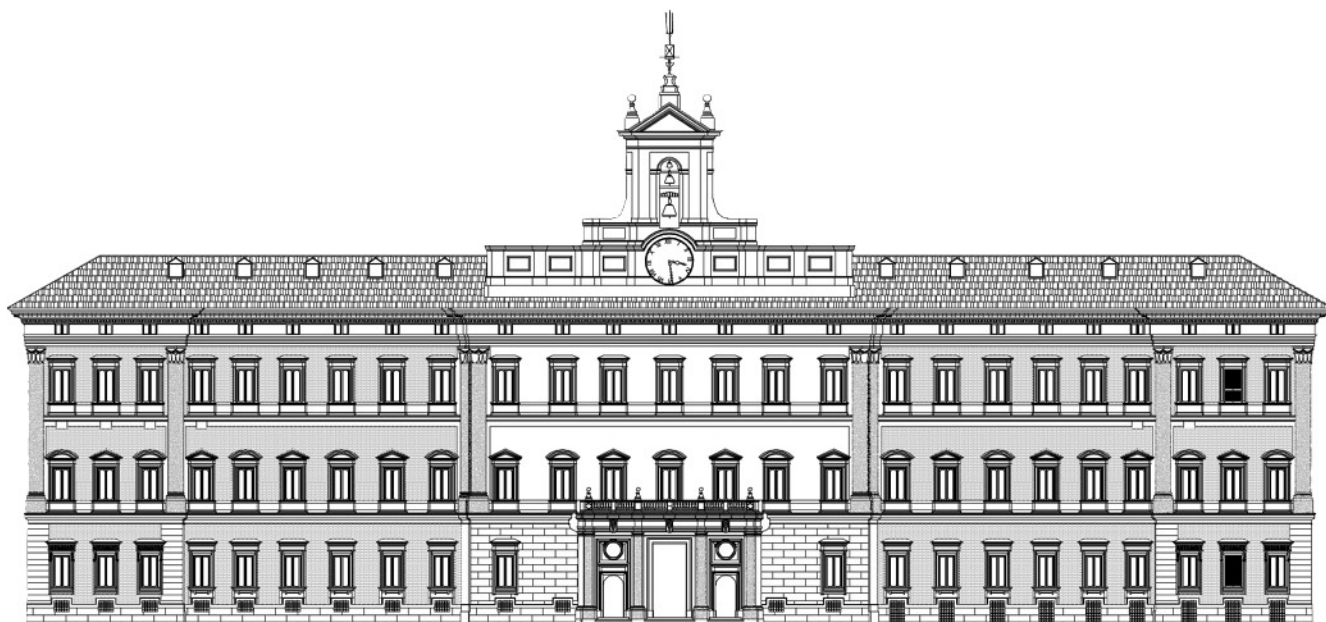




Camera dei deputati

XVIII LEGISLATURA



Documentazione per le Commissioni  
ATTIVITÀ DELL'UNIONE EUROPEA

Recenti iniziative dell'Unione europea  
sull'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile

n. 6

18 febbraio 2019





# Camera dei deputati

XVIII LEGISLATURA

Documentazione per le Commissioni  
ATTIVITÀ DELL'UNIONE EUROPEA

Recenti iniziative dell'Unione europea  
sull'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile

n. 6

18 febbraio 2019

Il dossier è stato curato dall'**UFFICIO RAPPORTI CON L'UNIONE EUROPEA**  
(☎ 066760.2145 - ✉ [cdrue@camera.it](mailto:cdrue@camera.it))

---

**I dossier dei servizi e degli uffici della Camera sono destinati alle esigenze di documentazione interna per l'attività degli organi parlamentari e dei parlamentari. La Camera dei deputati declina ogni responsabilità per la loro eventuale utilizzazione o riproduzione per fini non consentiti dalla legge.**

# INDICE

<b>SCHEDA DI LETTURA .....</b>	<b>1</b>
<b>AGENDA 2030 PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE.....</b>	<b>3</b>
• L'attività dell'UE in relazione all'attuazione dell'Agenda 2030 .....	4
• Documento di riflessione della Commissione europea sull'Agenda 2030 .....	6
• La piattaforma multipartecipativa .....	13
• Le azioni dell'UE per l'Agenda 2030 nell'ambito del prossimo Quadro finanziario pluriennale 2021-2027 .....	13
• Attività del Parlamento europeo .....	14
• Il contributo finanziario dell'UE alla cooperazione allo sviluppo.....	15



## **Scheda di lettura**





## AGENDA 2030 PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE

Il **25 settembre 2015**, in occasione dell'apposito Summit a margine dell'apertura della **70ma Sessione annuale** dei lavori **dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite**, i 193 Paesi membri delle nazioni Unite hanno adottato **all'unanimità** la cosiddetta **Agenda 2030**, (il titolo completo è **“Trasformare il nostro mondo: l'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile”**).

Il documento è essenzialmente **un piano d'azione globale volto al perseguimento di 17 Obiettivi di sviluppo sostenibile (OSS), articolati in 169 sotto-obiettivi:**

1. **eliminare la povertà** in tutte le sue forme e dovunque;
2. **eliminare la fame**, conseguire la **sicurezza alimentare**, migliorare la nutrizione e promuovere **l'agricoltura sostenibile**;
3. garantire **salute** e benessere per tutti a qualsiasi età;
4. garantire **un'istruzione di qualità inclusiva ed equa** e promuovere opportunità di apprendimento permanente per tutti;
5. raggiungere **l'uguaglianza di genere** e *l'empowerment* di tutte le donne;
6. assicurare a tutti **disponibilità e gestione sostenibile dell'acqua, condizioni d'igiene** e servizi di **smaltimento dei rifiuti**;
7. assicurare a tutti **l'accesso a un'energia moderna**, sostenibile e a prezzi equi;
8. promuovere una **crescita economica sostenuta, inclusiva e sostenibile, un'occupazione** piena e produttiva e un lavoro a condizioni dignitose;
9. costruire **infrastrutture resilienti**, promuovere un'**industrializzazione inclusiva e sostenibile** e favorire **l'innovazione**;
10. **ridurre le disuguaglianze** tra i paesi e all'interno dei paesi;
11. rendere le **città e tutti gli insediamenti** inclusivi, sicuri, resilienti e sostenibili;
12. garantire **modelli di produzione e consumo sostenibili**;
13. adottare misure urgenti per **contrastare i cambiamenti climatici**;
14. conservare e usare in modo sostenibile **oceani, mari e risorse marine per lo sviluppo sostenibile**;
15. proteggere, ripristinare e promuovere **l'uso sostenibile degli ecosistemi terrestri**;
16. promuovere **società pacifiche e inclusive**;

17. **rafforzare i mezzi e le risorse finanziarie** necessarie per lo sviluppo sostenibile e **rilanciare il partenariato globale** per lo sviluppo sostenibile.

A livello delle Nazioni Unite, **il monitoraggio e la revisione dei progressi compiuti verso il conseguimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile** si svolgono **ogni anno presso il Forum politico di alto livello**, e **ogni quattro anni a livello di capi di Stato e di governo**; in quest'ultimo caso si svolgeranno per **la prima volta nel settembre 2019**.

Nella [dichiarazione congiunta](#), adottata a New York il **27 settembre 2018**, UE e ONU hanno ribadito l'impegno comune per sostenere i paesi partner nel perseguimento degli obiettivi dell'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile e **rafforzare la cooperazione tra UE e ONU** in tale ambito con particolare riferimento a **5 ambiti in particolare**:

- promozione dell'uguaglianza di genere, inclusi piani per l'**empowerment delle donne e delle ragazze**;
- sostenere la **crescita sostenibile ed inclusiva, gli investimenti strategici** (pubblici e privati) e l'**occupazione**, in particolare per i **giovani**;
- promuovere azioni per il **clima** e l'impegno per la **transizione a una economia circolare, a bassa emissione di carbonio** e per la riduzione del rischio di disastri e l'aumento della resilienza;
- rafforzare il nesso tra **assistenza umanitaria, politiche di sviluppo e la promozione della pace e riduzione dei conflitti**;
- cooperazione rafforzata sul **nesso tra migrazione e sviluppo**, con l'obiettivo di una sicura, ordinata e regolare migrazione.

### **L'attività dell'UE in relazione all'attuazione dell'Agenda 2030**

La posizione dell'UE in relazione ai temi dell'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile è stata illustrata nella comunicazione presentata dalla Commissione europea nel 2016 "**Le prossime tappe per un futuro europeo sostenibile**" ([COM\(2016\) 739](#)) nella quale si delineano le priorità strategiche dell'UE in relazione all'attuazione dell'[Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite](#);

In particolare, la Commissione indica che la risposta dell'UE all'Agenda 2030 si articolerà in **due filoni di attività**:

- **integrazione degli obiettivi di sviluppo** sostenibile (OSS) nel quadro strategico europeo e nelle priorità della Commissione;
- **avvio di una riflessione** per sviluppare ulteriormente una visione a più lungo termine in una prospettiva **post-2020**.

La comunicazione parte dalla constatazione per cui **tutti e 17 gli OSS dell'Agenda 2030 trovano già riscontro nelle attuali politiche dell'UE**. La Commissione effettua un monitoraggio periodico del conseguimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile a livello dell'UE, elaborando un quadro di indicatori di riferimento.

Una **panoramica della situazione dell'UE e dei suoi Stati membri** in relazione al **conseguimento degli OSS** è disponibile nella pubblicazione Eurostat, "[Sustainable Development in the European Union](#)" del **18 settembre 2018**.

Il maggiore dato che emerge dal rapporto di EUROSTAT è il **mancato progresso dell'Unione nel ridurre le disuguaglianze (obiettivo 10)**.

Nel **giugno 2017** l'UE ha poi **adottato il nuovo [consenso europeo per lo sviluppo](#)** nel quale si propone un quadro comune per la cooperazione allo sviluppo dell'UE e dei suoi Stati membri, in linea con l'Agenda 2030.

Il nuovo consenso europeo per lo sviluppo, volto ad aggiornare il consenso europeo per lo sviluppo del 2005, definisce un **quadro comune di azioni per tutte le Istituzioni e gli Stati membri dell'UE** per quanto riguarda la politica in materia di sviluppo e con particolare riferimento ai **temi di natura trasversale**, come **l'uguaglianza di genere, i giovani, l'energia sostenibile e l'azione per il clima, gli investimenti, la migrazione e la mobilità**. Pur ribadendo che i Governi nazionali sono i principali responsabili dell'attuazione dell'Agenda 2030, il consenso europeo per lo sviluppo sottolinea in particolare la necessità di:

- intensificare la **programmazione congiunta** dell'UE e degli Stati membri in materia di sviluppo al fine di aumentarne l'impatto complessivo;
- un maggiore ricorso ad una **strategia di risposta unica dell'UE**, e, se del caso, di programmi comuni in grado di garantire un maggior impatto;
- **concentrare la cooperazione finanziaria** dell'UE dove **ce n'è più bisogno e dove può avere un maggiore impatto**;
- ribadire l'impegno dell'UE e dei suoi Stati membri per una **maggiore coerenza complessiva delle politiche per lo sviluppo sostenibile**;
- garantire un **coinvolgimento attivo delle autorità locali**, ai fini dell'effettivo conseguimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile;
- approfondire i **partenariati** dell'UE e degli Stati membri con le **organizzazioni della società civile**.

L'Unione europea si è impegnata a **referire congiuntamente nel 2019 sugli sforzi compiuti in relazione all'agenda**, in aggiunta alle revisioni nazionali volontarie che quasi tutti gli Stati membri dell'UE hanno già intrapreso. A tal fine, la **Commissione europea**:

- ha presentato un **documento di riflessione sulla Strategia 2030** (*infra*);

- dovrebbe presentare nel corso del 2019 una **relazione di sintesi** congiunta sul **sostegno dell'UE ai paesi in via di sviluppo nell'attuazione dell'Agenda 2030**, con il contributo degli Stati membri dell'UE.

## **Documento di riflessione della Commissione europea sull'Agenda 2030**

La Commissione europea ha presentato il 30 gennaio 2019 un [Documento di riflessione](#) sull'Agenda 2030 in cui conferma l'impegno dell'Unione europea per il conseguimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile, anche in relazione all'accordo di Parigi sui cambiamenti climatici, e prepara il terreno per una strategia globale dell'UE per gli anni 2019-2024.

Il Documento, che si inserisce nel dibattito sul futuro dell'Europa avviato con il [Libro bianco](#) della Commissione del 1° marzo 2017, era stato annunciato a seguito del [Discorso sullo stato dell'Unione](#) del 2017. A titolo di esempio, e come base di discussione sul miglior contributo che l'Unione europea può apportare entro il 2030, illustra tre scenari di attuazione.

Sottolineando che l'UE ha assunto nel tempo una posizione leader nel campo della sostenibilità, con standard sociali e ambientali tra i più elevati al mondo, e che la Commissione Juncker ha integrato le priorità dello sviluppo sostenibile nelle sue politiche, enumera le sfide che devono essere affrontate: le minacce all'ambiente e i cambiamenti climatici, i cambiamenti demografici, la migrazione, la disuguaglianza, la convergenza economica e sociale.

### ***Economia circolare, agro-alimentare, energia e mobilità pulita, equità sociale: le sfide e le opportunità della transizione sostenibile***

Nell'attuazione delle politiche per lo sviluppo sostenibile, la Commissione UE assegna un ruolo centrale ad alcune politiche:

- il passaggio ad un'economia circolare,
- un sistema agro-alimentare profondamente innovato;
- energia e mobilità pulita,
- politiche sociali per assicurare l'equità della transizione.

Il passaggio **all'economia circolare** è ritenuto cruciale per evitare di esaurire le risorse naturali e proseguire nell'attuale alterazione del clima. La Commissione stima che oggi vengano utilizzate risorse maggiori di quelle disponibili sul pianeta e intende orientare l'economia dell'Unione verso un percorso circolare basato su recupero, riciclo e riutilizzo dei prodotti.

Ad avviso della Commissione, l'economia circolare potrebbe:

- generare un beneficio economico netto di **1800** miliardi entro il 2030;

- creare oltre **1 milione di nuovi posti di lavoro** nell'intera UE entro il 2030;
- contribuire in modo decisivo alla **riduzione delle emissioni di gas a effetto serra**.

L'innovazione in **agricoltura** viene ritenuta necessaria per porre fine agli sprechi (il 20% del cibo viene buttato) e allo sfruttamento eccessivo delle risorse naturali. Alcuni positivi risultati sono già stati raggiunti, come la riduzione del 20% delle emissioni di gas a effetto serra e la riduzione del 17,7% del livello dei nitrati nei fiumi rispetto agli anni '90.

La UE ritiene che riforme in questo settore potrebbero:

- creare **200 milioni di posti di lavoro entro il 2050**;
- garantire una **fornitura alimentare adeguata** ad una popolazione mondiale in crescita;
- generare **redditi più elevati e risparmio di risorse naturali**;
- proseguire nella **riduzione delle emissioni di gas a effetto serra** attenuando i rischi climatici.

Nel settore dell'**energia**, l'UE ha già raggiunto positivi traguardi in termini di **riduzione delle emissioni** e la Commissione si è prefissata l'azzeramento delle emissioni di gas a effetto serra entro il 2050, con la comunicazione del 28 novembre 2018 "Un pianeta pulito per tutti - visione strategica europea a lungo termine per un'economia prospera, moderna, competitiva e climaticamente neutra" ([COM\(2018\)773](#)). Un risultato che ritiene raggiungibile anche grazie alla recente adozione di provvedimenti in materia di fonti rinnovabili, efficienza energetica e *governance* dell'Unione dell'energia ([Direttiva 2018/2001/UE](#), [Direttiva 2018/2002/UE](#) e [Regolamento UE 2018/1999](#)).

Nel documento di riflessione si sottolinea che ad oggi in Europa gli edifici sono responsabili di circa il 40% del consumo energetico, mentre i trasporti producono il 27% delle emissioni di gas ad effetto serra.

La Commissione UE stima che il passaggio all'energia e alla mobilità pulita potrebbe:

- creare, entro il 2030, 900.000 posti di lavoro nel settore delle tecnologie per le energie rinnovabili;
- risparmiare 300 miliardi di euro l'anno diminuendo il ricorso ai combustibili fossili.

Quanto alla dimensione **sociale**, il documento sottolinea l'impatto che l'evoluzione tecnologica, unitamente ai cambiamenti demografici ed economici, sta avendo sul lavoro. La transizione ad un'economia sostenibile, in linea con il modello di protezione sociale caratteristico dell'UE, dovrebbe essere equa.

La Commissione UE ritiene necessari investimenti e politiche sociali nei seguenti settori:

- **istruzione**, formazione e apprendimento permanente;
- qualità del **lavoro**;
- **assistenza** sanitaria e assistenza a lungo termine;
- **inclusione sociale** e diritti delle minoranze;
- **parità di genere**;
- **sviluppo rurale**.

### ***Gli “attivatori” della sostenibilità***

Il Documento individua alcuni fattori di “**attivazione**” cruciali per favorire la transizione ad un’Europa sostenibile entro il 2030:

- istruzione, formazione, scienza, tecnologia, ricerca, innovazione e digitalizzazione. Si guarda con aspettativa **all’intelligenza artificiale** come risorsa per aumentare la produttività di settori come la sanità, l’agricoltura;
- finanza, prezzi, fiscalità e concorrenza: i sistemi fiscali e dei prezzi dovrebbero rispecchiare i **costi ambientali e sociali della produzione** e garantire la convenienza economica dei prodotti e dei servizi sostenibili;
- **responsabilità sociale delle imprese** per favorire crescita e profitti più sostenibili, nuove opportunità di mercato e di occupazione;
- **commercio aperto e regolato**: l’UE intende promuovere regole internazionali e globali in linea con gli obiettivi di sviluppo sostenibile;
- integrazione della **governance** nella transizione verso la sostenibilità;
- **leadership globale dell’UE** che, in quanto già all’avanguardia in molti ambiti, può sostenere altri paesi nel perseguimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile.

### ***Tre scenari per l’attuazione dell’Agenda 2030***

Infine, la Commissione prospetta, sulla base degli orientamenti del Consiglio europeo, tre differenti scenari basati su tre diversi livelli di integrazione delle politiche sostenibili nell’agenda europea:

- **adozione di una strategia generale** dell’UE che guidi le azioni dell’Unione e degli Stati membri in un processo coordinato per il raggiungimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile;
- **integrazione continua degli obiettivi** di sviluppo sostenibile in tutte le pertinenti politiche dell’UE, ma senza che gli Stati membri siano vincolati a conseguire gli impegni collettivi dell’Unione in materia di obiettivi sostenibili;
- **potenziamento dell’azione esterna**. L’Ue, già leader a livello globale nelle politiche per la sostenibilità, potrebbe aiutare altri Paesi e regioni a recuperare il ritardo.

### Scenario 1: l'adozione di una strategia UE per la sostenibilità.

La prima ipotesi è quella di assumere a livello dell'UE gli obiettivi di **sviluppo sostenibile** concordati a livello internazionale traducendoli in **obiettivi strategici generali dell'Unione europea** e degli Stati membri ed approvandoli al più alto livello politico dell'Unione. In questa prospettiva – in linea con le raccomandazioni della piattaforma multipartecipativa – l'Agenda 2030 delle Nazioni Unite costituirebbe la cornice strategica per l'azione dell'UE e degli Stati membri. Si renderebbe necessario un “processo europeo di coordinamento della strategia per gli obiettivi di sviluppo sostenibile” per la valutazione e il monitoraggio periodico dei progressi compiuti nelle politiche di attuazione.

**Pro:** secondo la Commissione, si otterrebbero la creazione di una visione positiva comune a tutta l'Unione, il rafforzamento delle politiche per la sostenibilità a tutti i livelli di *governance* ed una più alta possibilità di concretizzazione dell'Agenda 2030.

**Contro:** ad avviso della Commissione, un approccio globale potrebbe rivelarsi non sufficientemente adattato alle singole realtà degli Stati membri e l'elaborazione di una strategia comune e complessa potrebbe richiedere tempi molto lunghi a fronte di traguardi più rapidamente perseguibili con politiche di settore di portata più circoscritta.

L'adozione di questo scenario comporterebbe:

- obiettivi specifici di attuazione definiti a livello UE ed una strategia generale dell'UE attuata dalla Commissione, dal Parlamento e dal Consiglio;
- strategie nazionali globali adottate dagli Stati membri;
- traguardi concreti proposti dalla Commissione e approvati dal Consiglio europeo fino al 2030;
- l'integrazione nell'Agenda “Legiferare meglio” dell'UE del principio “*sustainability first*”;
- istituzione, ad esempio nell'ambito del semestre europeo, di un meccanismo di monitoraggio dei progressi compiuti dall'UE e dagli Stati membri;
- potenziamento del ruolo della piattaforma multipartecipativa, cui assegnare un ruolo specifico nel monitoraggio dell'attuazione degli obiettivi di sviluppo sostenibile;
- potenziamento dell'azione esterna dell'UE in materia di sostenibilità.

### Scenario 2: l'integrazione nelle politiche UE senza vincoli per gli Stati membri.

La seconda ipotesi è quella di **integrare gli obiettivi di sviluppo sostenibile in tutte le pertinenti politiche** dell'Unione senza tuttavia obbligare gli Stati

membri al loro raggiungimento e senza imporre loro misure vincolanti. Concretamente si tradurrebbe nel conferimento di ampie competenze in materia di sostenibilità ad un membro della Commissione europea. La Commissione perseguirebbe un processo decisionale basato sull'agenda "Legiferare meglio" mentre l'attuazione dell'Agenda sarebbe affidata ad una più forte integrazione degli obiettivi di sviluppo sostenibile nel semestre europeo, mentre Stati membri e autorità regionali e locali sarebbero lasciati liberi di valutare come perseguire la loro realizzazione.

**Pro:** ad avviso della Commissione questa soluzione consentirebbe di concentrarsi sulle priorità strategiche nei settori più critici, avvalendosi di un processo decisionale più rapido. Inoltre, l'UE continuerebbe a farsi promotrice mondiale dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite e degli obiettivi di sviluppo sostenibile.

**Contro:** sarebbe più difficile, ad avviso della stessa Commissione, garantire coerenza alle politiche dell'UE e degli Stati membri e potrebbe esservi il rischio di inadempienze da parte di alcuni Stati, l'assenza di un'azione coordinata a livello dell'UE potrebbe incidere sfavorevolmente ed infine vi è il rischio di un divario tra l'impegno politico profuso e i risultati conseguiti.

L'adozione di questo scenario comporterebbe:

- impiego degli obiettivi di sviluppo sostenibile per orientare lo sviluppo della strategia dell'UE per la crescita dopo il 2020, potenziando settori come l'economia circolare, la ricerca e l'innovazione, l'occupazione e l'inclusione sociale, il clima e l'energia, i sistemi alimentari, l'agricoltura, l'uso del suolo e la politica di coesione;
- l'integrazione degli obiettivi nelle politiche ed azioni dell'UE in linea con l'agenda di "Legiferare meglio", con competenze condivise tra l'UE e gli Stati membri;
- il ricorso al quadro finanziario pluriennale per il finanziamento aggiuntivo necessario all'integrazione della sostenibilità;
- l'inserimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile nel processo del semestre europeo in quanto rilevanti per la strategia dell'UE dopo il 2020;
- il rafforzamento dei capitoli su commercio e sostenibilità in caso di aggiornamento degli accordi di libero scambio o negoziazione di nuovi accordi commerciali;
- monitoraggio dell'attuazione degli obiettivi: a livello UE attraverso le analisi di Eurostat, a livello degli Stati membri tramite la presentazione di relazioni annuali;
- separazione della responsabilità per l'attuazione dell'Agenda: gli Stati membri sarebbero i principali responsabili della rendicontazione relativa agli obiettivi, mentre la Commissione UE riferirebbe a livello internazionale



sui progressi ottenuti dinanzi al Forum politico di alto livello delle Nazioni Unite.

Scenario 3: privilegiare l'azione esterna.

Nella terza ipotesi la sostenibilità diventerebbe **tema centrale dell'azione esterna dell'UE** che essendo all'avanguardia in molti ambiti (ad es. economia di mercato sociale, norme ambientali) potrebbe aiutare altri Paesi a raggiungere standard analoghi. L'UE potrebbe promuovere come modelli le proprie norme ambientali, sociali e di *governance* attraverso negoziati multilaterali e accordi commerciali. Potrebbe altresì intensificare la collaborazione con le principali organizzazioni e i forum internazionali (le Nazioni Unite, l'Organizzazione mondiale del lavoro, l'Organizzazione mondiale del commercio, il G20, gli organismi di vigilanza degli accordi ambientali multilaterali), con l'obiettivo di sostenere un'agenda di politica estera basata sui propri valori.

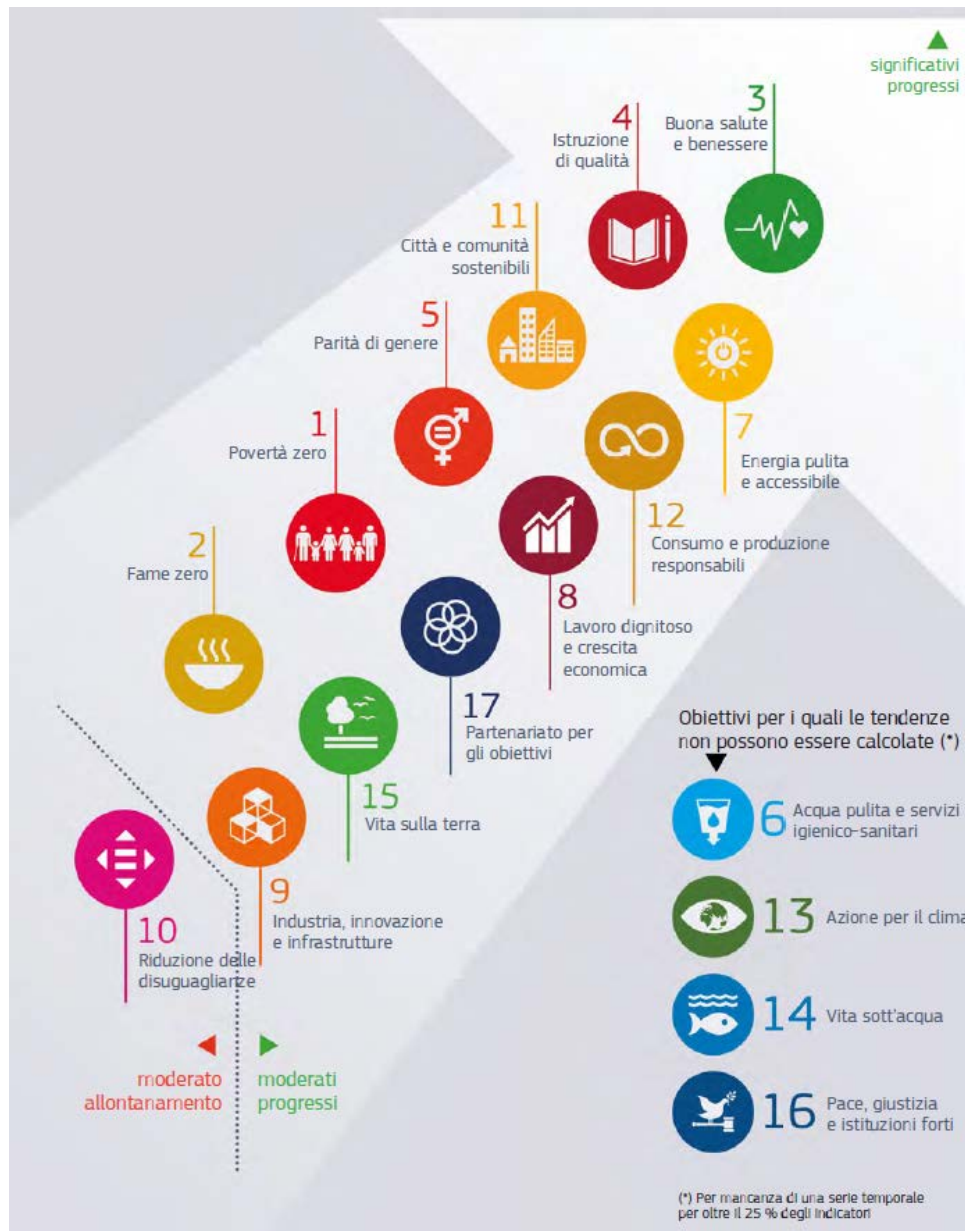
**Pro:** a giudizio della Commissione questo approccio consentirebbe di concentrare l'iniziativa su paesi o regioni più lontani dagli obiettivi di sviluppo sostenibile continuando a perseguirne il raggiungimento a livello europeo senza tuttavia elaborare un quadro strategico apposito. L'azione esterna dell'UE sarebbe inoltre coerente con la promozione di sostenibilità, democrazia, diritti umani, Stato di diritto e libertà fondamentali in tutto il mondo.

**Contro:** tra gli svantaggi potenziali, il rischio di far venire meno la leadership politica dell'UE rispetto all'Agenda 2030 e agli obiettivi di sviluppo sostenibile, l'assenza di una visione strategica orientata a dare centralità alle politiche sostenibili e un sostanziale consolidamento degli obiettivi già raggiunti che potrebbe tradursi in una rinuncia ad obiettivi più ambiziosi.

L'adozione di questo scenario comporterebbe:

- l'integrazione degli obiettivi di sviluppo sostenibile nelle politiche esterne dell'UE, a fronte di più limitati adeguamenti interni;
- rendicontazione alle Nazioni Unite sui progressi compiuti e sull'azione esterna in questo campo;
- il rafforzamento dei capitoli su commercio e sostenibilità in caso di aggiornamento degli accordi di libero scambio o negoziazione di nuovi accordi commerciali;
- politiche europee rafforzate in materia di difesa, spazio, sicurezza e migrazione intese a sostegno del programma di politica esterna per lo sviluppo sostenibile;
- nuove forme di finanziamento e sviluppo sostenibili, ad esempio il piano per gli investimenti esterni.

## Progressi verso gli OSS nel contesto UE



Eurostat (2018), “Sustainable development in the European Union – Monitoring report on progress towards the SDGs in an EU context – 2018 Edition”

## La piattaforma multipartecipativa

Nel maggio 2017, la Commissione europea ha predisposto **una piattaforma multipartecipativa** sull'attuazione degli obiettivi di sviluppo sostenibile nell'Unione europea al fine di **raccogliere suggerimenti e proposte** dalla **società civile** e dal settore privato.

In particolare, dall'attività di ascolto emerge la raccomandazione di reinventare il **sistema di governace** per garantire un **approccio coerente allo sviluppo sostenibile**.

Nello specifico, si propone di accordare la responsabilità dell'applicazione dell'Agenda 2030 al Presidente della Commissione coadiuvato da un gruppo di progetto, in modo da garantire un coordinamento efficace e promuovere un **approccio territoriale**, coinvolgendo le **Regioni e le città**.

A queste prime raccomandazioni, si aggiungono quelle specifiche, in particolare sullo strumento "**Legiferare meglio**", considerato mezzo per rendere possibile un maggior coinvolgimento della cittadinanza. Infine, emergono cinque raccomandazioni settoriali specifiche circa il **consumo e la produzione sostenibile**, la **ricerca**, l'**innovazione**, l'**inclusione sociale**, la **politica climatica ed energetica**, la **politica agricola** comune, la **produzione alimentare** e il **consumo di suolo**, nonché la **politica di coesione**.

## Le azioni dell'UE per l'Agenda 2030 nell'ambito del prossimo Quadro finanziario pluriennale 2021-2027

La proposta della Commissione europea relativa al prossimo Quadro finanziario pluriennale europeo per il 2021-2027 affronta in modo trasversale l'obiettivo di sviluppo sostenibile proposto dall'Agenda 2030. In particolare, la Commissione europea prospetta:

- la revisione degli **Strumenti di azione esterna** nonché l'introduzione dello **Strumento per il vicinato, lo sviluppo e la cooperazione internazionale** (con una dotazione finanziaria di 89,5 miliardi), e dello **Strumento europeo per la pace** (10,5 miliardi di euro);
- l'istituzione di **Orizzonte Europa**, programma quadro di ricerca e innovazione con una dotazione di circa 97,6 miliardi di euro (+15% circa rispetto al precedente programma Horizon 2020). Almeno il 35% dei finanziamenti provenienti da Orizzonte Europa contribuirà all'azione per il clima.
- il raddoppio della dotazione per il **Programma Erasmus**, portandola a 30 miliardi;
- l'istituzione del **Programma Meccanismo per collegare l'Europa**, con una dotazione di 42,3 miliardi di euro per lo sviluppo di infrastrutture intelligenti e sostenibili. Almeno il 60% dei finanziamenti provenienti dal programma contribuirà all'azione per il clima;

- l'istituzione del **Programma Europa Digitale**, con una dotazione di 9,2 miliardi di euro, per la trasformazione digitale e lo sviluppo dell'economia circolare e a basse emissioni di carbonio;
- l'istituzione del **Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca**, con 6,14 miliardi di euro, per la politica comune della pesca e di *governance* dei mari. Inoltre è prevista la revisione della **politica agricola comune**, con 365 miliardi di dotazione complessiva, al fine di semplificarla e dar maggior rilievo all'ambiente e al clima attraverso obblighi minimi imposti agli agricoltori beneficiari;
- il rafforzamento del **Programma per l'ambiente e l'azione per il clima** (LIFE), con una dotazione finanziaria di 5,45 miliardi di euro e una nuova sezione per la transizione verso l'energia pulita;
- l'istituzione di un nuovo fondo integrato di investimenti **InevstEU**: con un contributo del bilancio UE di 15,2 miliardi, con il quale la Commissione prevede di mobilitare 650 miliardi di euro di investimenti aggiuntivi in tutta l'Europa. La Commissione europea propone inoltre di riformare la **politica di coesione** – con una dotazione di oltre 370 miliardi di euro - in modo da raggiungere gli **obiettivi di Parigi** sul clima in stretta collaborazione con le regioni e le autorità locali.

## Attività del Parlamento europeo

La Commissione per lo sviluppo e la Commissione per l'ambiente, la sanità pubblica e la sicurezza alimentare del Parlamento europeo hanno deciso l'elaborazione di una **relazione di iniziativa congiunta** intitolata "*Relazione strategica annuale sull'attuazione e la realizzazione degli obiettivi di sviluppo sostenibile*". Il [progetto di relazione](#), presentata il **23 gennaio 2019** ed attualmente in corso di esame presso le Commissioni parlamentari, in particolare sottolinea che:

- l'**Unione europea** dovrebbe rinnovare il proprio impegno ad **assumere un ruolo di leader mondiale nell'attuazione dell'Agenda 2030**, insieme ai suoi Stati membri, in linea con il principio di sussidiarietà e in stretta collaborazione con i suoi partner internazionali;
- nel contesto del dibattito sul futuro dell'Europa, sia opportuno valutare lo **sviluppo di un quadro paneuropeo per il conseguimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile** tra gli Stati membri dell'UE, il SEE, i firmatari degli accordi di associazione dell'UE, i paesi candidati all'UE e, dopo il recesso, il Regno Unito;
- la Commissione europea dovrebbe presentare una **relazione completa circa le lacune esistenti** in tutte le politiche pertinenti al fine di valutare cosa occorre fare entro il 2030 in termini di politiche, normative,

*governance* e attuazione dell'UE, in modo da presentare una **strategia globale entro la fine del 2019**;

- la strategia 2030 dell'UE dovrebbe prevedere lo svolgimento di **valutazioni d'impatto in materia di sostenibilità** per riorientare le politiche esistenti e per le nuove proposte legislative;
- è necessaria una netta individuazione e differenziazione del livello di *governance* al quale gli obiettivi dovrebbero essere attuati, sottolineando nel contempo che occorre rispettare il principio di sussidiarietà;
- l'UE dovrebbe sviluppare un quadro di monitoraggio che raccolga informazioni e dati disaggregati a livello nazionale e subnazionale;
- occorre **migliorare il coordinamento e la cooperazione tra gli organi decisionali** per una maggiore coerenza politica riguardo allo sviluppo sostenibile;
- gli **Stati membri** dovrebbero **effettuare revisioni periodiche e inclusive dei progressi compiuti** e la Commissione europea un'analisi per valutare progressi e buone pratiche degli Stati membri;
- occorre che **Orizzonte 2020 e i futuri programmi quadro di ricerca**, integrino meglio il concetto di **sviluppo sostenibile**.

## **Il contributo finanziario dell'UE alla cooperazione allo sviluppo**

Secondo gli ultimi dati disponibili, relativi al 2017, **l'Unione europea e i suoi Stati membri** si confermano quali il **principale donatore mondiale** di aiuto pubblico allo sviluppo fornendo **circa 75,7 miliardi di euro**, pari a circa il **57%** del **totale dell'aiuto pubblico allo sviluppo (APS)**.

Si ricorda che nel 2005 **l'UE e i suoi Stati membri si sono impegnati a portare l'APS collettivo allo 0,7% dell'RNL dell'UE entro il 2015**. La crisi economica e la necessità di attenersi a logiche di contenimento della spesa pubblica nella maggior parte degli Stati membri hanno impedito all'UE di raggiungere tale traguardo nel 2015. Nel **maggio 2015**, prima della terza conferenza delle Nazioni Unite sul finanziamento dello sviluppo svoltasi ad Addis Abeba, il **Consiglio europeo** ha ribadito tuttavia **l'impegno a conseguire tale obiettivo entro i termini dell'agenda post 2015** (ossia entro il **2030**).

L'impegno in termini di APS si basa su obiettivi individuali. Gli Stati membri che hanno aderito all'UE prima del 2002 hanno ribadito la propria determinazione a conseguire il traguardo relativo allo 0,7% di APS/RNL, tenendo conto della situazione di bilancio, mentre quelli che lo hanno già raggiunto si sono impegnati a mantenerlo o a superarlo; gli Stati membri che hanno aderito all'UE dopo il 2002 si sono impegnati ad adoperarsi per portare il proprio APS/RNL allo 0,33%.

Nel 2017 l'APS collettivo dell'UE ha rappresentato lo **0,51% del reddito nazionale lordo (RNL) dell'UE**, in aumento rispetto allo 0,47% del 2015. Si

tratta di una percentuale nettamente superiore alla media per paese non UE, pari a 0,21% dell'APS/RNL.

Nel 2017, il rapporto APS/RNL ha **superato l'obiettivo dello 0,7%** nei seguenti quattro Stati membri in ordine di maggior contributo: **Danimarca, Lussemburgo, Svezia e Regno Unito**. Il rapporto APS/RNL nel 2017 per l'**Italia** è stato pari al **0.29%** pari a **5,7 miliardi di dollari** (*dati fonte OCSE*).

Nell'ambito della discussione sul **prossimo quadro finanziario pluriennale 2021-2027**, la Commissione europea ha proposto uno stanziamento di **123 miliardi di euro** per l'intero periodo destinato complessivamente **per l'azione esterna dell'UE** (con un **aumento di circa il 30%** rispetto allo stanziamento attuale di 94,5 miliardi per il **2014-2020**), di cui, in particolare, **98,2 miliardi di euro per il vicinato e la cooperazione internazionale ed allo sviluppo**, **11 miliardi di euro per l'aiuto umanitario**, e **14,5 miliardi di euro per l'assistenza preadesione** ai paesi interessati al processo di allargamento.